

Storia Oggi presentazione del libro sul compositore

Con Händel la Roma dei Papi fu subito capitale della musica barocca e della grande cultura europea

di **Lorenzo Tozzi**

La permanenza del giovane Händel a Roma tra il 1706 ed il 1708 durante il suo viaggio in Italia fu foriera di grandi eventi. A ricordarlo non è solo la storiografia musicale, ma anche la cronaca della Roma barocca, attestando la centralità della capitale papalina nella cultura europea del primo Settecento, quando in città operavano Corelli, Pasquini, Alessandro e Domenico Scarlatti, spesso sotto la protezione di mecenati musicofili come i cardinali Ottoboni o Pamphili, la regina polacca in esilio Maria Casimira Sobieska ma soprattutto il marchese (poi principe) Francesco Maria Ruspoli nelle sue residenze non solo di Roma, ma anche di Cerveteri e Vignanello.

Opere romane del "caro sassone" quali gli oratori *La Resurrezione* (una lapide dei Kirkendale lo ricorda nell'attuale Palazzo Bonelli-Valentini) e *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* (2 maggio 1707) ma anche una cinquantina di cantate sono ancora oggi eseguite con successo. Così come di dominio comune è la rivalità musicale tra Händel e Domenico Scarlatti, suo coetaneo, e lo spettacolare concerto di



Georg Friedrich Händel

Händel all'organo di San Giovanni in Laterano (14 gennaio 1707).

Oggi grazie alle preziose ricerche della compianta Ursula Kirkendale nell'Archivio vaticano ed alla traduzione italiana di Giorgio Monari per la LIM ("G.F. Händel, F.M. Ruspoli e Roma") ne sappiamo però molto di più. La presentazione del volume avverrà oggi (ore 17) all'Augustinianum (Via Paolo VI, 25) e sarà impreziosita dalla esecuzione di tre cantate romane affidate al contralto Dalma Krajnyak.

Così conosciamo oggi non solo i nomi di alcuni musicisti della corte dei Ruspoli (il violinista Castrucci o la cantante Margherita Durastante, che dovette essere rimpiazzata per il divieto alle donne di cantare in città) ma anche

i loro cachet, le spese dovute ai copisti, la consistenza dell'organico strumentale, acquisti di carta da musica, stampa dei libretti, numero delle prove, i costi per la costruzione di un teatro ligneo per ospitare *La Resurrezione*. Come anche sono attestate le spese per l'ospitalità di Händel. Risulta per altro che fosse una buona forchetta.

Negli intervalli degli oratori eseguiti a palazzo (e non in chiesa perché Händel era protestante e quindi non poteva neppure divenire maestro di cappella di un principe romano) veniva offerto un rinfresco a base di "liquori, refrigeranti, confetti e caffè". Per *la Resurrezione* ad esempio erano previste tre prove e due esecuzioni e furono stampati ben 1500 libretti del testo dell'arcade Sigismondo Capece.

A dirigere *la Resurrezione*, che costò oltre mille scudi, fu Corelli che si dimostrò ostile alla ouverture in stile francese del tedesco. Non c'è dubbio tuttavia che il viaggio in Italia del "nuovo Apollo" - identificato per la prima volta davanti a Palazzo Bonelli - contribuì molto alla definizione dello stile händeliano, ma la sua presenza stimolò anche i musicisti italiani a confrontarsi con la grande tradizione tedesca.